



ha un proprio candidato al primo turno, Angelo Mancini, che è in maggioranza nella attuale giunta.

Poi le liste civiche, con candidati che non partecipano alle primarie, nate da associazioni e comitati sorti sulle tematiche legate al terremoto: Ettore Di Cesare per "Appello x L'Aquila", Vincenzo Vittorini per "L'Aquila che vogliamo".

NON È GENOVA

Non è Genova perché il Pd non si è diviso, però anche qui c'è l'anomalia delle primarie (il 4 marzo). Dice Massimo Cialente: «Sono io ad averle volute, per due motivi. Il primo è che sarebbe arrogante non sottopormi a un esame dopo che la città è stata colpita dalla più grande tragedia. Il secondo è che c'è la crisi dei partiti e della capacità a esprimere candidature. È una situazione drammatica e molti si sono fatti indietro, siamo solo in due a correre».

Vittorio Festuccia è stato lontano dalla politica negli ultimi anni è un primario stimato, gode del sostegno di un'esponente storica della Cgil, Betti Leone e del segretario cittadino di Sel, Giustino Masciocco che, da assessore, si era dimesso in contrasto con Cialente: «Le primarie per noi sono la ripresa di un percorso che tenga il Pd nel centro-sinistra, senza dare ascolto alle sirene centriste». Qualche tempo fa era stata ipotizzata la candidatura Pd di Giovanni Lolli, il cui nome, secondo alcuni, avrebbe potuto aggregare di più. Ma, dice Lol-

Idv va da sola

Italia dei valori alleata nella giunta attuale ma va da sola

li «Cialente è il sindaco, è normale che - governando - ci si creino dei nemici. Io non mi sarei mai candidato contro di lui».

LISTE CIVICHE

L'appuntamento al primo turno è anche con le liste civiche. Appello x L'Aquila raccoglie una coalizione di associazioni che, spiega Ettore Di Cesare, «Sono state critiche fin dall'inizio con la gestione disastrosa della Protezione civile», oggi l'obiettivo «è cogliere l'opportunità della ricostruzione. Finora non è stato così, Pettino era un quartiere dormitorio e viene ricostruito come prima». Con lui tanti del movimento delle carriere, persone impegnate con le famiglie degli studenti uccisi dal sisma. Anche Vincenzo Vittorini è un medico, e la sua candidatura nasce da associazioni dei familiari delle vittime. In "L'Aquila che vogliamo" c'è l'impegno per la prevenzione anti-sismica. ♦

Il Papa ai parroci basta al carrierismo Umiltà nella Chiesa

Lectio divina di Benedetto XVI all'incontro con il clero romano Sotto accusa l'ambizione perché non porta alla «vera libertà». Critica i cattolici «adulti»: schiavi della dittatura dei media

Il caso

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

È la mancanza di umiltà che distrugge l'unità» della Chiesa. «La superbia è la radice di tutti i peccati». Lo scandisce Benedetto XVI, vescovo di Roma parlando a braccio ai parroci della sua diocesi. In oltre 300 lo hanno ascoltato ieri nell'Aula Nervi nel tradizionale incontro di inizio Quaresima con i preti romani. Quest'anno, invece dello scambio di domande e risposte, il Papa ha preferito tenere una *lectio divina*. Per un'ora, parlando a braccio, ha spiegato loro le insidie dalle quali guardarsi. Come ai futuri 22 cardinali durante lo scorso Concistoro, ha indicato le logiche mondane, la ricerca del potere e del successo.

È solo l'umiltà, coniugata con il realismo, ha scandito ieri, a «rendere veramente liberi». Di fronte ai «corvi»,

alla fuga di documenti riservati dai Sacri Palazzi, evidente prosecuzione pubblica di uno scontro interno alla curia romana, il Papa invita a guardare alla fede, al servizio e all'amore per la Chiesa e verso i fratelli. Ieri ha denunciato il carrierismo presente nella Chiesa. Ha invitato a rifuggire la «vanagloria» che - ha affermato parlando in prima persona - alla fine è contro di me e non mi rende felice». «Debbo saper accettare - ha continuato - la mia piccola posizione nella Chiesa». È questa umiltà - ha aggiunto - che «porta a non volere apparire, ma a fare quel che Dio ha pensato di me e per me fa parte del realismo cristiano». È centrale l'umiltà. «I cristiani - ha osservato - sono divisi perché manca l'umiltà». «La superbia - ha sottolineato - è arroganza. È la radice di tutti i peccati, la ricerca del potere, apparire agli occhi degli altri, non preoccuparsi di piacere a se stessi e a Dio. Essere cristiani vuol dire superare questa tentazione».

Durante l'udienza generale del mercoledì e poi al rito delle Ceneri celebrato nel pomeriggio nella basilica di santa Sabina, il Papa aveva messo

in guardia dalla tentazione del potere e del materialismo. Prima ancora aveva indicato il pericolo rappresentato dal potere dei media e della finanza.

Nella sua lectio non è mancato un passaggio critico verso i «cattolici adulti», verso una «fede emancipata dal magistero». Ma, per Ratzinger, il risultato «è la dipendenza dalle onde del mondo, della dittatura dei mezzi di comunicazione, della opinione comune, del modo di cioè che tutti pensano e vogliono». È il neo conformismo. «Liberarsi da questa dittatura - ha affermato - è liberarsi davvero».

Il grande problema della Chiesa» ha concluso Papa Benedetto XVI è

In prima persona

Ha invitato a rifuggire la «vanagloria che non mi rende felice»

L'appello

Bisogna evitare la tentazione del potere e del materialismo

quello della «mancanza di conoscenza della fede», dell'«analfabetismo religioso». Ha ammesso che nella Chiesa anche oggi «non tutto è fede e amore» e che «si distrugge la speranza che rende visibile il Volto di Dio». Invita i parroci romani a vivere la speranza. «Questa - ha assicurato - ci garantisce che non sono diversi i poteri, e alla fine non rimane il capo, non rimane la sporcizia del male, del peccato, rimane solo la Luce». ♦

Bersani in viaggio nel Paese della crisi: «Ripartiamo così»

«Sarà un viaggio in Italia per incontrare le persone e parlare dei problemi, delle opportunità e della voglia di riprendere il cammino per il bene del Paese». Così Pier Luigi Bersani spiega il senso di «Destinazione Italia, incontri con il Paese che vuole ripartire», il tour che il leader del Pd inizierà da lunedì. Perché, spiega, sulla crisi «il Pd ci mette la faccia».

«Abbiamo vissuto un passaggio difficile, gli interessi personali dei principali rappresentanti del centrodestra, gli egoismi e il populismo e il pressapochismo - dice Ber-

sani presentando l'iniziativa nella sede del Pd - lo hanno spinto sull'orlo del baratro. La battaglia del Pd è stata decisiva per arrivare alle dimissioni di Berlusconi e alla nascita del governo Monti». Il Pd assicura il «sostegno leale» all'esecutivo per uscire dall'emergenza, dice Bersani, ma la strada ora non è tutta in discesa: «So che nei centri commerciali vendono croste di formaggio impacchettate a misura delle tasche dei pensionati. L'Italia si è allontanata dal baratro grazie a Monti, ma c'è un tema economico e sociale molto acuto, non siamo anco-

ra usciti dalla crisi»

Il leader del Pd insiste sulla necessità di dare risposte alla crisi industriale e alle difficoltà delle piccole e medie imprese, di non dimenticare L'Aquila e le zone alluvionate. L'obiettivo del tour è «incontrare problemi ma anche opportunità». E infatti ci saranno tappe nei luoghi della crisi ma anche in zone che di questi tempi si sono segnalate per il livello di efficienza e innovazione.

La prima tappa sarà lunedì a Palermo, dove incontrerà le cooperative che gestiscono i beni confiscati (presso la Bottega della legalità di Libera), la comunità di Sant'Egidio, gli operai di Fincantieri. Dopo il capoluogo siciliano toccherà nelle prossime settimane alle zone alluvionate di Liguria e Toscana, a Milano e Roma. ♦